



UN PROGRAMMA DI GOVERNO

Estratto da

L'indipendenza della Sardegna. Per cambiare e governare il presente,
di Paolo Maninchedda e Franciscu Sedda

1. Europa e politica estera.

Per il Partito dei Sardi è decisivo rafforzare il protagonismo della Sardegna in Europa; ri-guadagnare spazi di rappresentanza diretta in ambito europeo; investire sulla qualità e l'autorevolezza dei rappresentanti del governo sardo a Bruxelles. È tempo di iniziare ad agire da Stato, facendo una reale politica estera fatta di cooperazione, scambi accordi internazionali. Dobbiamo partecipare attivamente, come sardi, alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa, come stanno facendo Scozia e Catalogna.

2. Il rapporto competitivo con l'Italia e con le regioni d'Italia.

Il Partito dei Sardi ritiene indispensabile all'interno della Conferenza Stato-Regioni una politica competitiva che abbia come obiettivo: 1) l'utilizzo pieno delle compartecipazioni fiscali; 2) la riscossione diretta dei tributi; 3) il ripristino della tesoreria regionale e di quelle comunali; 4) l'interruzione del finanziamento di attività e infrastrutture statali con risorse regionali; 5) la costruzione di alleanze con territori che condividano una logica solidaristica e di comune ambizione alla libertà, alla cultura e allo sviluppo.

3. Quale Sardegna?

Il Partito dei Sardi ritiene che la Sardegna debba essere radicalmente ripensata nella sua architettura istituzionale. Dobbiamo combattere il neocentralismo, sia esso imperniato su Roma o Cagliari. Il Partito dei Sardi vuole ridefinire il sistema istituzionale della Sardegna come un sistema orizzontale, diversificato nelle funzioni, dinamico, con diritti regolati nell'utilizzo delle compartecipazioni erariali, solidarista, pluralista.

In tal senso, e per mettere un argine alla burocrazia regionale, proponiamo che l'Ammi-

nistrazione regionale sia organizzata non più per Assessorati ma per *funzioni* che poi di volta in volta vengono accorpate sotto un'unica responsabilità politica a seconda dell'obiettivo da raggiungere. Noi riteniamo che la struttura amministrativa regionale debba essere organizzata per Direzioni generali e che le deleghe assessoriali debbano essere "composte" dal Presidente della Giunta a seconda degli obiettivi strategici e delle necessità e non "imposte" da un ordine fisso ormai immotivato. Ci servono strutture istituzionali capaci di star dietro al dinamismo e alla complessità del mondo perseguendo obiettivi chiari in modo veloce, efficace, trasparente, intelligente.

4. Il ruolo della Pubblica Amministrazione

Il Partito dei Sardi ritiene la Pubblica Amministrazione fondamentale nel supportare decisori, imprese, cittadini. La sua qualità è fondamentale per avviare progetti e ottenere quei fondi europei che troppo spesso ci sfuggono. Proponiamo quindi, prendendo ad esempio modelli europei virtuosi come quello francese, di creare una scuola nazionale della pubblica amministrazione, accessibile sull'esclusiva base del merito e della formazione al servizio alla collettività.

5. La ricchezza della Sardegna e la lotta agli oligopoli.

Per il Partito dei Sardi il nuovo governo sardo dovrà combattere e smontare gli oligopoli, come quelli nel settore dei trasporti e dell'energia, che incidono duramente sulle tariffe e quindi sulla ricchezza delle aziende e delle famiglie.

Per il Partito dei Sardi, occorre riconquistare il controllo di risorse di cui già disponiamo ma i cui vantaggi ci sono sottratti. Basti pensare ai proventi dell'energia idroelettrica, quella solare o eolica. Anche per questo è decisiva l'attivazione, come diremo, dell'Agenzia Sarda delle Entrate.

6. Una banca dei sardi e per i sardi

Il Partito dei Sardi vuole combattere la rassegnazione con cui la Sardegna ha accettato la vendita, quindici anni fa, del Banco di Sardegna, fatto anche col patrimonio ereditato dai secolari Monti granatici. Per questo proponiamo di dare attuazione a quelle parti dello Statuto che ci danno competenza in materia in modo da far rinascere una banca dei sardi, sul modello della banche di credito cooperativo, in modo da vincolare la raccolta agli impieghi sul territorio.

7. Diminuiamo i costi della RAS, aumentiamo investimenti in workfare

Per il Partito dei Sardi è necessario ridurre i costi di gestione della regione (2,5 miliardi di euro), quelli all'assistenza e alla sanità (4, 2 miliardi di euro), riformare il *welfare* in *workfare*, per liberare risorse per gli investimenti in istruzione, infrastrutture e servizi.

8. Sostenibilità e qualità della vita

Per il partito dei Sardi la *sostenibilità* deve diventare una legge quadro dello sviluppo della Sardegna, capace di produrre Pil senza consumare le risorse ambientali, rinnovabili e non, e senza intaccare la salute dei cittadini. Si tratta dunque di trasformare la Sardegna in

un sistema di qualità che riguarda i processi produttivi, il rapporto col territorio, l'alimentazione, l'ospitalità, l'approccio solidaristico e responsabile sul patrimonio ricevuto e da consegnare alle generazioni future; si tratta di concepire tutte le strategie di sviluppo all'interno di una filosofia generale del rispetto della biosfera, del diritto delle persone alla longevità possibile.

9. *Le bonifiche come questione nazionale*

Per il Partito dei Sardi la questione delle bonifiche è una questione nazionale sarda ma è un costo che non devono pagare i sardi. Il prossimo governo sardo dovrà far applicare anche in Sardegna il principio, internazionalmente riconosciuto, del "chi sporca paga".

10. *L'Agenzia Sarda delle Entrate*

Il primo atto della prossima Giunta regionale deve essere l'istituzione dell'Agenzia Regionale delle Entrate con l'obiettivo di riscuotere tributi comunali, regionale e statali. Essa deve essere pensata in coerenza e attuazione degli articoli 5, 6, 7, 8, 9 dello Statuto Sardo, secondo gli obiettivi delineati nella proposta di legge di iniziativa popolare del comitato Fiocco Verde depositata in Consiglio regionale il 06-06-2012.

11. *La bonifica della legislazione e del bilancio regionale.*

Per il Partito dei Sardi, essendo la gran parte delle leggi sarde leggi di spesa differenziate a seconda dei beneficiari, occorre selezionare obiettivi più generali e uniformare le procedure per diverse classi di soggetti destinatari. Questo processo di riordino legislativo richiede parallelamente una severa *spending review* del bilancio regionale: non tutto ciò che si spende è giustificabile nella situazione di emergenza in cui si trova la Sardegna. Si dovrà avere il coraggio di distinguere tra obiettivi strategici, urgenti e importanti, e obiettivi di minor valore o comunque rinviabili.

12. *Una nuova gestione dei fondi europei*

Per il Partito dei Sardi l'utilizzo dei fondi europei non può essere smembrato in 162 misure che rendono l'utilizzo dei fondi inefficace se non impossibile, a causa della montagna di burocrazia che questo comporta, o addirittura finalizzato ad accontentare piccoli interessi di parte. Il prossimo governo sardo deve avere il coraggio di dire chiaramente che investirà i fondi europei su pochi progetti strategici e strutturali, in primis le infrastrutture della comunicazione e dell'istruzione, in modo da rendere il processo di spesa trasparente e l'utilizzo dei fondi efficace nel dare una svolta alla Sardegna.

13. *L'emergenza infrastrutturale: gestiamo le reti*

In una società delle reti il controllo delle infrastrutture risulta decisivo. Le reti di comunicazione, dell'energia, dell'acqua devono essere *pubbliche*, il che significa devono porsi, nella gestione, al di là del dualismo statale vs privato. L'esigenza di una regolazione e di un controllo pubblico sardo delle reti è tanto più forte quanto più si ha chiaro il loro ruolo strategico e il disastroso stato in cui versano attualmente. Si pensi alla scandalosa gestione delle strade e delle ferrovie in Sardegna, dei fondi sottratti, dei lavori infiniti o malfatti. Si

pensi al trasporto marittimo e aereo fondamentali per il comparto turistico, perché gran parte della ricchezza generata dal turismo finisce a chi gestisce i trasporti. Si pensi alle infrastrutture dell'acqua e dell'energia, vitali e indispensabili ad ogni livello. Si pensi alla già citata rete del credito. Ebbene, su molti di questi comparti abbiamo competenze primarie. Eppure vediamo ogni giorno altri che, sulla nostra terra, sfruttano la ricchezza prodotta tanto dai trasporti, dal sole, dal vento, dal risparmio.

14. Il sistema della comunicazione

Parlando di reti non si può infine dimenticare il ruolo delle infrastrutture della comunicazione immateriale, decisive sia in termini culturali ed economici, sia per la qualità della nostra democrazia. Oggi troppi lavoratori della comunicazione, pur di altissimo valore, soffrono situazioni di precarietà e disagio. Tanti giovani sardi formati per lavorare comunicazione stentano a trovare spazi di affermazione. Lo stesso utilizzo dei media per veicolare la lingua sarda stenta a decollare. Fatto salvo il ruolo dell'informazione privata l'esempio della programmazione riservata al sardo e alla Sardegna sui canali Rai dimostra al contempo l'importanza e l'insufficienza degli interventi finora attuati. Partendo dagli spazi di Rai Sardegna, o costruendoli ex-novo, la Sardegna ha bisogno di dotarsi di un sistema pubblico integrato della comunicazione – televisione, radio, web – che parli anche in sardo della Sardegna e del Mondo (si veda in tal senso l'esempio di TV3 in Catalogna) e che dia una nuova e ulteriore occasione di lavoro ai tanti operatori sardi del mondo della comunicazione.

15. L'emergenza educativa: investire in formazione

Il sistema educativo sardo da anni registra indici a dir poco mortificanti che ci tengono a distanza siderale dagli obiettivi delineati dalla Strategia di Lisbona per l'Unione Europea del 2020, sia per quanto riguarda i tassi di abbandono scolastico, la definizione delle competenze di base (*in primis* quelle matematico-scientifiche), la percentuale di laureati, l'inserimento in ambito lavorativo dei neo-laureati, gli investimenti in innovazione e ricerca. A questa situazione contribuiscono alcuni fattori generali come la difficoltà di impostare reali politiche di investimento sulla ricerca e l'istruzione, nonostante la declamata centralità di questi ambiti per lo sviluppo civile, democratico ed economico di qualsivoglia nazione. A questo dato in Sardegna si assommano alcuni elementi peculiari che vanno aggrediti con decisione e devono diventare centrali nell'agenda di un governo di cambiamento e sovranità. Il primo è aggredire e sconfiggere il distacco della formazione dal territorio, dalla sua cultura, dalle sue forze vive e innovative. Per questo il Partito dei Sardi è convinto che una reale politica a favore del bilinguismo (e ancor meglio del plurilinguismo) e dell'insegnamento della storia sarda nelle scuole possa riconnettere in modo profondo l'educazione alla costruzione di una nuova identità civica dei sardi e che possa divenire un fattore competitivo di medio termini nel contesto globale e sui mercati internazionali. È dato comprovato infatti che crescere bilingui offre un maggiore potenziale cognitivo, più ampie potenzialità di adattamento e creatività, una maggiore duttilità nell'apprendimento delle lingue e nella facilità di relazione con culture diverse: tutti fattori centrali e decisivi in un contesto sociale e lavorativo globale come quello contemporaneo.

16. La lingua sarda, le lingue dei sardi, il patrimonio culturale

Per dar forza e credibilità all'impegno del governo sardo nei confronti della nostra lingua e della nostra cultura è fondamentale istituire per la prima volta nella storia un Assessorato alla Lingua e alla Cultura della Sardegna. A tale assessorato andranno fra gli altri due compiti principali. Quello di una nuova legge per la lingua sarda e le lingue sarde di minoranza (sardocorso, catalano di Alghero, il ligure delle isole sulcitane) e il compito di istituire una Agenzia Sarda per il Plurilinguismo. Alla nuova legge spetta rafforzare gli strumenti per una effettiva sovranità linguistica dei sardi e per il reperimento delle risorse adeguate per far sì che politiche plurilingui all'altezza dei tempi, che partano dalla scuola e arrivino ai media, possano essere messe in opera. All'Agenzia spetterà il compito di monitorare la situazione sociolinguistica e coordinare le iniziative di promozione della lingua sarda e delle lingue sarde di minoranza nel contemporaneo rispetto della partecipazione e del consenso dei parlanti e delle necessità di una moderna e funzionale standardizzazione grafica e fonetica. Il secondo elemento da aggredire è la mancanza di sovranità sul sistema formativo generale al momento in mano allo Stato. Benché già oggi si possano sfruttare gli spazi di autonomia interni ai *curricula* scolastici e implementare le leggi a difesa delle lingue di minoranza e del sardo in particolare è tuttavia necessario puntare ad acquisire *in toto* le competenze sul sistema educativo (che peraltro hanno un costo pari alla quota di compartecipazione che la Sardegna lascia allo Stato) in modo da poter definire percorsi formativi sempre più tarati sulle esigenze della crescita democratica e del mercato del lavoro sardo. Tale tema fa il paio con la mancanza di sovranità sulla gestione dei beni culturali e dunque sul patrimonio nazionale sardo, che con le sue stratificazioni storiche, la sua pluralità di apporti, la sua unicità e il suo fascino dovrebbe costituire un fiore all'occhiello non solo in termini di positiva identificazione culturale ma anche di strategie economiche legate al turismo e all'alta formazione. Infine bisogna aggredire la mancata capacità di mettere a frutto e a sistema l'alta propensione all'innovazione tecnologica manifestata dalla Sardegna.

17. Innovazione per la Nazione

Il patrimonio di competenze maturate in Sardegna nell'ambito delle nuove tecnologie, della comunicazione, della ricerca farmaceutica, medica, ingegneristica merita un maggiore supporto e una reale valorizzazione. Nel mondo di oggi, e questo vale per tutti ma soprattutto per nazioni relativamente piccole come la nostra, la conoscenza e la creatività, trasformate in imprese e brevetti valgono più di qualunque aiuto di Stato o qualunque risorsa fisica. L'intelligenza dei suoi cittadini è la vera ricchezza della Nazione sarda. Il fondamento della nostra indipendenza.